

Carpi, 24/05/2013

Comunicazione 21/2013

Oggetto: PUBBLICATO IL MODELLO MINISTERIALE PER LE PROCEDURE STANDARDIZZATE

Dal 31 maggio 2013 è finita l'epoca delle autocertificazioni. Una paginetta o poco più, nella maggior parte dei casi. Modelli un po' più evoluti come quelli proposti dalla ASL di Bergamo o da AIAS per citare quelli che ci sembravano più convincenti e che in qualche caso abbiamo utilizzato anche noi (lo ammettiamo!)

Adesso però si cambia: siamo nell'epoca della Procedura Standardizzata.

Innanzitutto standardizzata NON vuole dire semplificata e, come in passato per le autocertificazioni, le procedure NON evitano una serie di altre attività e obblighi:

- nomina del RSPP, del Medico Competente, dei lavoratori addetti alle emergenze e loro formazione
- valutazioni specifiche di determinati rischi che richiedono una analisi quantitativa e strumentale
- conformità alle norme tecniche ed allo stato dell'arte
- informazione, formazione e addestramento dei lavoratori
- presidi antincendio e loro controlli, esercitazioni, piani di emergenza
- etc.

Che vantaggi hanno le procedure standardizzate?

Secondo noi pochi (vorremmo dire nessuno, ma poi sembriamo troppo cattivi e presuntuosi).

Innanzitutto aver predisposto un "format" che va bene per tutti, significa che non è specifico per nessuna azienda.

Ci sarebbe piaciuto vedere dei documenti per settore: esempi molto validi sono ad esempio il DVR standard per i dentisti predisposto da AIDII per i suoi associati; il manuale sicurezza e HACCP per le gelaterie artigiane, al quale ha partecipato con onore e piacere (!) anche lo scrivente; etc.

Secondariamente perché tutte le check list rischiano di essere estremamente lunghe, magari precisissime in certi aspetti e assai generiche altrove, ma soprattutto molto compilative. Delle gran anagrafiche.

Comunque ci sono e le aziende fino a 10 addetti e quelle fino a 50 con determinate caratteristiche possono utilizzarle.

Le procedure contengono ovviamente gli ingredienti richiesti ora per un DVR dal T.U. Sicurezza e prima dal 626. I criteri, i pericoli, i rischi, le misure adottate, il programma degli interventi.

Noi siamo convinti che per facilitare poi le attività di informazione e formazione dei lavoratori ai rischi individuati, per consentire al MC di attivare un appropriato protocollo sanitario, per definire i DPI e le altre misure tecniche ed organizzative da adottare, sia sempre meglio ragionare in termini di analisi dei rischi per mansione.

Oltretutto il tempo necessario a fare in un modo (procedure standardizzate) o nell'altro (DVR "vero e proprio") sono sostanzialmente equivalenti. Con un maggior valore aggiunto delle seconde.

Lo slogan che si vorrebbe far passare con le Procedure Standardizzate è "abbiamo semplificato il sistema", ma se lo provate ad applicare a casi concreti (ad esempio ad una officina per auto e a una piccola azienda agricola) vi rendete conto di quanto siano poco efficaci nel rappresentare il rischio.

Nel caso però vi innamorate proprio delle procedure standardizzate, alleghiamo due documenti: il format ministeriale (in PDF) e per farvi, speriamo, cosa gradita, lo stesso documento in word (*), così che lo possiate implementare alla vostra organizzazione. Ma ricordatevi il resto e soprattutto ricordatevi di concentrarvi sulle concrete necessità per la vostra situazione. Nessuno conosce una attività come chi la svolge quindi sforzatevi di vedere quali sono i rischi e di ragionare sempre nei termini "ho fatto tutto il possibile per eliminarli? ridurli? proteggere le persone che lavorano?". Secondo noi con le procedure standardizzate non si arriva a questo.

Restiamo a disposizione e con l'occasione porgiamo
Cordiali saluti.

Bruno Pullin

(*) Abbiamo cercato di trascriverlo con cura e con la massima attenzione. Tuttavia potrebbero esservi dei piccoli errori. Ve ne chiediamo scusa e vi preghiamo di segnalarci le mancanze in cui vi imatterete.